

## EDITORIALE

Armando Calzolari

Nel corso dello scorso secolo, la Pediatria ha contribuito in misura determinante alla promozione della salute del bambino e dell'adolescente. Ne è testimonianza eloquente il crollo della mortalità infantile nel nostro Paese che, ancora agli inizi del '900 era di poco inferiore al 20% e che andò poi rapidamente calando, soprattutto dopo la metà del secolo scorso fino a scendere in questi ultimi anni sotto il 5%.

Esaurita questa fase pionieristica, frutto essenzialmente del successo nella diagnosi e nella terapia delle malattie infettive, la Pediatria si è trovata ad affrontare tre cause principali di morbilità e mortalità: i politraumatismi da incidenti stradali (che rimangono a tutt'oggi la principale causa di mortalità dall'età di 5 anni in poi in tutti i Paesi industrializzati), le malattie genetiche ad ereditarietà semplice e multifattoriale e la grave prematurità. Anche in questi campi i progressi sono stati impressionanti.

Oggi sopravvive la maggior parte dei nati pretermine che un tempo non superavano le prime ore o i primissimi giorni di vita. Sopravvivono anche, e sempre più spesso diventano adulti, i bambini con cardiopatie congenite, con fibrosi cistica, con deficit congeniti dell'immunità, con diabete insulino-dipendente. E sopravvive la stragrande maggioranza dei bambini che ha subito gravi politraumatismi. Sopravvivenza, tuttavia, non significa guarigione. La medicina contemporanea non è (quasi) mai in grado di guarire queste condizioni: le ha trasformate da malattie rapidamente mortali in malattie croniche. Il grave pretermine, ad esempio, sopravviverà ma avrà a che fare molto spesso, per tutta la vita, con problemi neurologici dai più ai meno rilevanti; il bambino con fibrosi cistica diventerà adulto ma a patto di non abbandonare mai la prevenzione e la cura delle infezioni polmonari ricorrenti e di molti altri problemi endocrinologici, nutrizionali, riproduttivi; il politraumatizzato dovrà convivere con handicap che non sempre sono di lieve entità.

Di conseguenza la Pediatria attuale ha sempre meno a che fare con bambini che soffrono di malattie acute semplici, quasi sempre diagnosticabili e curabili con relativa semplicità e senza ricorrere all'ospedalizzazione. È sempre più impegnata, invece, ad offrire un'assistenza socio-sanitaria multispecialistica integrata ad un numero crescente di bambini e di ragazzi con malattie croniche.

Inoltre, non bisogna sottovalutare l'aspetto della

prevenzione in bambini sani, che consiste nel sottoporli a controlli clinici e strumentali atti ad evidenziare eventuali patologie sconosciute e a fornire loro e ai loro genitori gli elementi utili per una crescita corretta. In quest'ottica, la Bios, nella persona dell'avvocato F. Patrizi, ha ritenuto opportuno creare un Servizio di Diagnostica Specialistica Pediatrica costituito da medici specialisti in varie discipline della Pediatria (dall'allergologia alla cardiologia, dall'oculistica all'ortopedia, ecc.). Per questo ha incaricato lo scrivente, che da oltre 20 anni collabora con la struttura, di realizzare quanto detto ovvero un centro di diagnostica pediatrica di alto livello professionale.

Forte dell'esperienza maturata negli anni presso l'Ospedale Bambino Gesù di Roma, è stato possibile individuare i professionisti da inserire in ogni singola disciplina; nel pieno rispetto delle leggi che regolano la materia, essi esercitano la loro attività privata presso la Bios, apportando alla struttura la loro esperienza maturata presso un presidio ospedaliero di livello mondiale come l'Ospedale Bambino Gesù di Roma.

Inoltre, allo scopo di rendere più confortevole possibile l'accoglienza dei bimbi è stata realizzata una sala d'attesa "dedicata".

Il pediatra è stato messo al centro del progetto, nel senso che è lui ad inviare i pazienti agli specialisti, di volta in volta ritenuti necessari, e a lui gli stessi tornano con le specifiche consulenze; questo non solo lo aiuta nell'attività quotidiana, ma può arricchire la stessa fornendo ai genitori e ai bambini un contributo utile per poter fornire loro una migliore qualità della vita.

Un esempio tra gli altri: nell'attuale contesto socio-culturale, la pratica sportiva dei bambini e dei ragazzi è andata assumendo un ruolo sempre più rilevante come strumento efficace e meglio accettato per il raggiungimento di livelli sempre più elevati di salute fisica e psico-sociale. Per altro, la pratica dello sport da parte di bambini e ragazzi pone problemi nuovi e tutt'altro che semplici sia al pediatra sia al medico dello sport. Quando consigliare e consentire l'attività sportiva ad un bambino? Quale sport consigliare? Come controllare l'impatto dell'attività sportiva?

Il ruolo del pediatra è fondamentale come punto di riferimento per la famiglia, nel controllo con quest'ultima per la soluzione di questi e altri problemi, proprio con lo scopo di assicurare ai propri pazienti un futuro migliore. ■